

Il blocco dell'Abissinia, blocco militare o diplomatico, sarebbe stato invece facile, occupando l'Harraz. E' un grande sproposito credere che una marcia da Assab a Gildessa sia più difficile che una marcia attraverso l'Abissinia. In Abissinia non è utilizzabile altro mezzo di trasporto che il muletto, mentre il deserto degli Afar e degli isassiani è tutto un pascolo di cammelli. Ora, basta osservare che un cammello costa 80 franchi e porta 250 chilogrammi, per intendere subito quanto una spedizione per la via di Assab — che non vale certo quella di Zella — sia più facile e meno dispendiosa di qualsiasi spedizione in Abissinia.

Di più, mentre è difficilissimo procurarsi un gran numero di muli, di cammelli se ne possono avere illimitatamente.

— Credete che ci vorremo a questa spedizione all'Harraz, di qui siete così caldo e convinto fautore?

— Non lo so. So soltanto che il non avere pensato ad organizzare una spedizione all'Harraz, è il vero punto debole della situazione. Menelik, avendo la via al mare aperta, non tarderà a riaversi dallo sbacco subito, a rifornirsi di armi, a riconciliare politicamente e militarmente intorno a sé tutta l'Abissinia, e l'unico venturo si presenterà in campo con un centinaio di cannoni e con un gran numero di capitani Olochetti...

— Ma, a una volta conquistato l'Harraz, come si può fruirlo come voi dite?

— Avuto l'Harraz, noi potremo realmente imporre a Menelik condizioni di pace onorevoli eguagliate per noi, e limitare la guerra. Non avendo noi questo punto essenziale, Menelik non farà la pace e noi dovremo lasciare nel Tigrè tutto quanto il nostro corpo di occupazione. Menelik sa benissimo che esso ci costa circa trecentomila franchi al giorno, e che ogni giorno che passa deve indebolire la nostra costanza ed attenuare la nostra pretesa.

Egli avrà dunque tutto l'interesse di stancarci, o lascerà sospesa la questione, tanto più che alla rinuncia anche parziale del Tigrè egli non può sottoscrivere, perché ciò darebbe una grande forza morale a Mangascià, che, divenuto un Giovanni senza terra, riacquierebbe le sue pretese al trono.

— Quindi, concludendo?

— Concludendo: se non si occupa l'Harraz, il che anche ora si può fare con piccolo sforzo e con spesa relativamente lieve, la guerra durerà due o tre anni, costerà parecchie altre centinaia di milioni, eppoi saremo forse da capo...

(I lettori osserveranno che vi è molta consonanza fra le cose dette in questa intervista dallo Scarfoglio e quelle contenute nella odierna nostra corrispondenza da Roma).

La notizia che abbiamo riprodotto ieri dal Piccolo di Trieste, che il nemico avesse occupato Adua ed Axum, non è confermata, e l'Espresso, raccogliendo questa voce, dice che sembra infondata. Altri giornali copiosamente informati sulle cose dell'Africa, non ne parlano. Insistono invece le affermazioni di qualche giornale che un'azione si sia iniziata contro il nemico da parte della colonna Albertone; ma noi crediamo tuttavia che anche questa notizia meriti di essere accolta con cautela. Sono due giorni che se ne parla, e in due giorni avrebbero dovuto giungere particolari — pochi o molti — se un combattimento si fosse veramente ingaggiato.

Ieri mattina a Roma erasi sparso persino la voce di una sconfitta della colonna Albertone; ma poi si seppe subito che la notizia era falsa.

La diffusione di queste notizie allarmanti, è da attribuirsi assai probabilmente a manovre di Borsa. La Borsa — potrà sembrare superfluo il constatarlo — non ha cuore né patria!

Abbiamo oggi notizie di altri preparativi militari, che confermerebbero i propositi del Governo di procedere ad un'azione energica e risolutiva.

E Barattieri ci fa sapere che la resa di Makalè non è stata patteggiata per tenere su al governo Crispi; ma che le trattative avvennero per iniziativa di Menelik, e che furono condotte da Barattieri e da Galliano, che in proposito convocò il consiglio di difesa del forte, e ne ebbe l'adesione.

Casa d'affittare in via Villata 7, composta di otto stanze, cantina, soubria, granaio e rimessa. Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

IL "CARPELLINO,"

Prati tanti dell'opinionisti che la natura, al compiacere di farli, ne sono, ad un primo si è fatta, in quale, della maggior parte di esse, mentre aggiunge un nuovo pregio alla persona, vale a compensare quei difetti che per avventura la rendessero meno bella.

Chi altro può esserli, infatti, che piaccia tacito, come quel tesoro di morbidi orini, che, ora bruni, ora bianchi, o cangianti colore al riflesso della luce, servono di corona alla fronte, contornano il viso ed ammantano le bianche spalle della donna? Chi non resta ammirato vedendo una capigliatura densa e cadente in lucide anella, tessuta in lussuosa trecchia, avvolta in serici nastri o coronata di fiori?

Queste eleganze largite dalla natura, queste semplici cure dell'arte, non dovrebbero esse persuadere che la fronte della donna non abbisogna di altri fregi, di altre acconciature, e, molto meno, di arredi che ne nascondano le bellezze? Il biacchino di coprire la nudità del corpo umano e di occultare perfino quella angelica forme che l'amore sa così bene indovinare nella donna, non poteva essere, del resto, così assoluto, da togliere allo sguardo altrui anche le bellezze dal suo volto, della sua fronte, della sua chioma.

Sionchè, fin dai più remoti tempi, l'arte, sostituitasi alla natura, si impadronì anche della parte più nobile delle vedove disadornate da Eva. E, cominciando dalle donne egizie, assire, ebreie, greche, romane, non vi fu bizzarria, non vi fu stranezza di acconciatura o lusso di ornamenti, che siansi risparmiati per togliere alla vista, per offuscare ed anche per deturpare, la naturale avvenenza della testa muliebre.

Quanta mania di ricorrere a fregi artificiali a scapito dei più apprezzabili doni della natura, attraverso secoli e secoli, si trasferì da nazione a nazione, e stabilì permanente dimora fra un popolo immaginario e vivace, in una nazione, che nel buon gusto, e nel creare le ricchezze della moda, doveva occupare il primo seggio: è questa nazione non era altra che la Francia; questo centro di lusso e di galanteria non poteva essere che a Parigi.

Riandare tutte le epoche e tutte le vicende subite da quell'arnese onde la donna credette completare il proprio abbigliamento, sarebbe impresa difficile. Il *Figurino* della Senna, disseminato per tutta l'Europa, maestro anche nel paese da noi abitato di foggie diverse create dalla moda al *capellino* donne, tutti lo abbiamo veduto nella sua periodica comparsa. E queste foggie, ora eleganti e graziose, ora castigata e severa, ora capricciosa e bizzarra, ed ora perfino stravaganti e deformi, ebbero durata a seconda che il buono o cattivo gusto dominarono nel regno della moda.

In questi ultimi tempi, il *capellino* che servì al sesso gentile, soggetto a mille cambiamenti di forma, niente affatto ammirabile per eleganza e per proprietà, poco adatto certamente a sussidiare le naturali bellezze d'una fresca e giovane faccia, lasciò più che mai indecisa la questione, se alla testa muliebre meglio si convenga un arnese di velluto o di paglia guarnito di nastri, di piume o di fiori, o non piuttosto il flessuoso volume di orni accomodate con grazia, e come li modellava alle scarpette sue dive la classica Grecia.

Malgrado tutto questo, il *capellino* da donna, confezionato con garbo o mal fatto che sia, galleggerà senza fine sulle vaste acque della mondiale galanteria: appunto perchè lo spirito dei tempi aggiunge maggior dose di rispettabilità a colui che, altra volta, vestendosi con eleganza, si contentava di apparire unicamente bella.

In questo particolare, nella donna che ormai è avvezza a coprirsi il capo con l'indispensabile *capellino*, alla vanità primitiva si aggiunge l'ambizione. Ella ormai comprende che, al vantaggio di supporre più bella con siffatto arnese, si aggiunge anche l'altro, di essere cioè meglio considerata in società, di guadagnare nel credito.

E questa supposizione, questa compiacenza nella donna che porta il *capellino*, non sono del tutto infondate, dal momento che ricevono alimento continuo dagli inchini, dai complimenti, dai zelanti servizi di coloro che ha formato l'abitudine di ritenere la donna salita a maggior dignità fuo dal giorno che, a completare il proprio abbigliamento, aggiunge il *capellino*.

Udine, febbraio 1896.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio. Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardasco in giardino.

INCENDIO DI UN MANTICOMO.

Scene spaventevoli.

Telegrafato da Quebec, nel Canada, che nel più grande manticomo del paese, situato a due miglia da Quebec, è scoppiato di notte tempo un terribile incendio.

Gli infermieri dell'ospedale, che conteneva oltre duemila ammalati, non pensarono neppure a tentare di spegnere l'incendio, ma si limitarono a porre in salvo i poveretti.

Mentre si era telegrafato a Quebec e si attendevano soccorsi, nel vasto edificio, tutto in preda alle fiamme, succedettero scene indescrivibili.

Quando gli infermieri aprsero le celle dei pazzi furiosi, uno di questi si scagliò addosso al suo liberatore, lo atterrò, lo strangolò e poi ne gettò il cadavere in mezzo alle fiamme, nelle quali si gettò in fine egli pure. Solo dopo immensi fatiche si poterono rendere innocui i furiosi liberati. Gli infermieri dovettero sostenere una lotta tremenda a corpo a corpo, donde uscirono malconci, graffiati e feriti. Alcune donne si precipitarono dal quarto piano in basso, ricamando sul colpo cadaveri.

A fronte a frotte, mezzo ignudi, i pazzi fuggendo attraverso la neve s'interparono nei boschi, dove si nascessero. Molti rimasero vittime dell'incendio. Sei donne si ribellarono ai soldati e ne trascorsero due in mezzo alle fiamme, dove trovarono subita morte. I giornali del paese portano moltissimi particolari sul terribile disastro.

L'edificio è stato completamente distrutto. Si dice che i morti sommano a cento; qualcuno crede ancora a più.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana.
Febbraio (1896). Arrigo Duca di Carinià passa col suo esercito nel Friuli per recarsi in aiuto dei Padovani contro Can della Scala, o vi fa molti danni.

Un pensiero al giorno.
Diminuite i vostri rapporti con gli uomini ed aumentateli con le cose. Questa è la vera saggezza.

Cognizioni utili.
Come si deve salire le scale?
L'ingegnere una rivista inglese d'igiene. Bisogna posar sul primo scalino tutto il piede, pianta e tallone; poi, con un movimento lento ma fermo, slanciarsi, nelle stesse condizioni, sull'altro scalino, e avanti. Così nessun muscolo speciale è messo in azione, e tutto il peso del corpo è supportato dall'insieme dei muscoli e della gamba.

La sfoga. Monoverbo.

FTTV
Spiegazione della acritta precedente.
RE-ALÈ

Per finire.
Un veterinario, di stazione in Mervatovecchio, dorme sul sedile della vettura.
Un passante lo sveglia.
— Sei libero?
— Sì — fa il veterinario.
— Ebbene, perchè non te ne vai a casa a dormire?
E il passante si allontana.
Penna e Forbici.

Avete tosse? Pillole di Catramina, subito.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Palmanova, 5 febbraio.

Veglia di beneficenza.
La sera di sabato 3 corrente alle ore 9, avrà luogo al Teatro Sociale un grande Veglione mascherato ad incremento del fondo pensioni della Società operaia, per i soci inabili al lavoro.

Il Teatro sarà stanzosamente illuminato. La numerosa orchestra sarà diretta dal maestro signor Luigi Colussi.

Biglietto d'ingresso per gli uomini lire 1; per le donne non mascherate centesimi 50.

Le donne mascherate avranno ingresso libero.

Abbonamento al ballo lire 2,50; per ogni danza centesimi 30.

Al confini di Visco e Strassoldo, nella notte dell'8 al 9 detto, arruolato libero transito le vetture con persone, senza merci o bagagli.

Cernegione, 8 febbraio.

Piccolo incendio.

Iersera, verso le ore 7, press fuoco il camino della casa di Zanoni Valentino di Orzano, abitata da Zanuttio Luigi. Il pronto accorrere di quegli abitanti fece sì che l'incendio si limitò al camino; ma se non fosse stato prontamente trasportato un gran cumulo di fieno che si trovava il vicino, ed avesse preso fuoco, oggi si dovrebbe deplorare la distruzione di parecchie case, mancando in paese non solo le pompe per l'estinzione, ma anche l'acqua. X.

Scavi in Aquileia.

Scavi in proprietà del sig. Francesco Ossari, situati alla Margosca, in prossimità della via Anica, praticandosi degli scavi in regii dello Stato, alla profondità di un metro o poco più, fu scoperto un brano di rete da pescatori dell'epoca romana. Questo brano di rete costruita di cordicella d'erba a tre nodi della grossezza di quella che in termine marinai si chiama Merlino, doveva servire per la pesca di pesci grossi, come tonni ed altri simili.

Questo brano di rete dimostra che i nostri antichi padri conoscevano benissimo l'arte della pesca con tutti gli utensizzi pescherecci, e che quest'arte doveva far parte dell'industria del luogo su vasta scala.

Essendo questo brano di rete l'unico che si conosca di quel tempo, si deve guardarlo uno fra gli oggetti rari sepperti in Aquileia.

Il Ministero austriaco dell'istruzione e culto ha portato la dotazione pro 1896, per gli scavi d'Aquileia, a f. 3000.

Sottrazione da un gruppo postale.

Da un gruppo contenente 4130 lire in argento ed oro, spedito da Gorizia alla ditta Camozzi di Umco, venne constatata la sottrazione di tante monete per l'importo di 2000 lire, cui si erano sostituite due verghette di piombo di egual peso.

Un calcio terribile. A Pozzuolo Carlo Feroglio Luigi, in rissa per futuli motivi con Colonicch o Alessandro, riceveva da questi un calcio che gli causava in frattura della rotula del ginocchio destro, giudicata guaribile in giorni cinquanta.

Dopo commesso il fatto, il Feroglio si diede alla latitanza.

Grosso furto. A Tricesimo a sospetta opera di S. Antonio e N. Benedetto, in giorno imprecisato del casotto di un armadio che fu aperto con chiave falsa, scomparvero a danno di D. Rubis Leonardo lire 1900 in biglietti di banca. I due vanno denunciati.

Madre?... A Pizzano al Tagliamento, Mar a Vidoni, teneva molte volte i propri figli Giovanni, d'anni 7, e Giuseppe, d'anni 2 e mezzo, senza mangiare, percuotendoli per giunta in modo bestiale ed abbandonandoli sulla pubblica via dove venivano raccolti e nutriti dai vicini. La Vidoni non venne arrestata ma solo denunciata perchè datai alla latitanza.

Apprendista ladro. A Maniago V. P., da Pordenone, garzone presso il pizzicagnolo Fosatta Antonio, abusando della fiducia del proprio padrone, dal cassotto del banco del negozio, involava in più volte circa lire 60, per il che venne tratto in arresto.

Prestigiatore. Venne denunciato certo Capellar Angelo da Pordenone perchè avendo comperato da Tommasini Giuseppe una vacca pal pattuito prezzo di lire 315, nel consegnare il suddetto importo al venditore, in pubblico esercizio, trattenevasi destralmente la somma di lire 45 da lui dimenticate su un tavolo.

Per gli appaltatori.

Dovendosi costruire un campanile in Sedegliano sulle basi del progetto tecnico 27 febbraio 1895 dall'architetto sig. Grahnam d'Areco di Udine, importante una spesa di L. 17.483 80, s'invita chiunque possa avervi interesse, o credesse di farsi aspirante al lavoro, a presentarsi alla Commissione all'uopo nominata, od allo scrivente, per trattare in proposito, e ciò entro giorni quindici da oggi.

Sedegliano, 4 febbraio 1896.
D. Angelo Rinaldi, Parroco.

UDINE

(La Città e il Comune)

La chiamata della classe 1875. È chiamata per il 15 corrente sotto le armi quella parte della classe di leva del 1875 rimasta a disposizione del Governo. Saranno circa 30.000 uomini, destinati a sopporre alla forza dei corpi disubbita in conseguenza delle spedizioni per l'Africa. L'invio ai corpi avrà luogo il giorno 20.

L'arrivo del «Bosforo»
Questo piroscafo, sul quale erasi imbarcato il reparto di truppe partito da Udine il 22 gennaio, e comandato dal nostro concittadino capitano Zoccolari, è giunto ieri a Massaua.

Banca d'Italia. Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha l'altro ieri deliberato di distribuire lire 17 per

azione, approvando un ordine del giorno dei consiglieri De Vaschi (di Milano), Castelli (di Livorno), e Ghacchay (di Palermo), esprimente alla Direzione generale la sua soddisfazione per i risultati del bilancio, che dimostrano il progressivo incremento dell'Istituto.

Per la nomina del provv. viri. S'istituirono delle sezioni per la nomina dei collegi dei provviri per l'industria tessile nei Comuni di Udine, Martignacco, Pordenone e Fiume di Pordenone.

Comitato protettore dell'infanzia. Questo Comitato, per far fronte ai sempre maggiori bisogni dipendenti dall'aver allargata la propria sfera d'azione, ha determinato di organizzare una lotteria per la sera del 12 marzo p. v. Una speciale Commissione di persone volenterose predisporrà quanto occorre perchè la lotteria otturga lo sperato risultato.

Il Comitato rivolge pertanto preghiera a tutti i cittadini, corpi morali ed associazioni, perchè vogliano concorrere a rendere brillante e profuora l'ideata lotteria, con offerte di doni di oggetti, lavori, ecc., che saranno da riscattarsi possibilmente tra il 7 febbraio ed il 7 marzo — dalle 4 alle 5 pom. d'ogni giorno — nella sede della Società, in via della Posta n. 38, primo piano.

Il tutto principio della beneficenza sarà certamente — anche in questa circostanza — di aprone a secondare questo invito.

Un curioso processo. Ieri ebbe luogo presso il nostro Tribunale un processo abbastanza singolare. Il segretario del Comitato per le Decime era stato querelato da certo sig. Zambano, ex segretario comunale ora incaricato del Subcomitato di Spilimbergo, per un articolo inserito nel *Giornale di Udine* in seguito a deliberazione del Comitato stesso per avvertire i sindaci della Provincia di certi sistemi usati dall'Economato; e ciò senza la più lontana idea di attacchi personali.

Questa questione che appariva minuscola, assunse una notevole importanza per la comparsa del Subcomitato generale, il quale coll'acredine delle sue deposizioni fece comprendere che si trattava di una disputa fra l'Economato ed il Comitato delle Decime, che dal canto suo si era schierato in ordine di difesa.

È a questo proposito è bene riportare un piccolo incidente sorto fra il suddetto Economato generale e l'avvocato Caratti. Avendo il primo confermato la sua deposizione scritta, in cui fra altro diceva che «nel Comitato chi agiva sottomano era il senatore Peccole, mentre il Presidente era il cav. Biasutti», l'avv. Caratti brillantemente replicò: «Sappia invece che il Presidente è appunto il senatore Peccole, il quale lavora con due mani e con tutte e due le mani fuori».

Questo processo ha chiarito la situazione ed ha dato modo al Comitato di spiegare in Tribunale la sua condotta ispirata unicamente all'interesse dell'agricoltura friulana.

Interessanti le deposizioni che misero in evidenza le arti abilissime dell'Economato, e splendide le difese degli avvocati Caratti e Sebiavi.

E la sentenza? Assolto per inesistenza di reato il Segretario del Comitato, e condannato nelle spese il querelante. E ben gli sta.

Ancora perquisizioni ed arresti per le banconote false.

Alle 6 di ieri mattina partivano da Udine il giudice istruttore dott. Ballico col cancelliere Tacchetti, l'ispettore di P. S. cav. Bertola col maresciallo delle guardie di città, Gorrieri, e tre guardie, per recarsi a Faedis, ove arrivati ed aggiuntisi i carabinieri di quella stazione, si diressero alla volta della borgata Costalunga, ove dovevano procedere a nuove perquisizioni in seguito agli ultimi arresti operati dai falsificatori di banconote austriache.

La spedizione dei predetti funzionari non fu senza risultato, poiché ieri sera facevano ritorno ad Udine dopo aver operato l'arresto di certi Bertolotti Luigi fu Mattia d'anni 27 e Bertolotti Luigi fu Valentino d'anni 35, contadini di quella borgata, seriamente compromessi nella loro impresa.

Nelle perquisizioni praticate nelle loro abitazioni, non si rinvenne cosa alcuna attinente alla fabbricazione delle banconote; ma i due arrestati avrebbero confessato di appartenere all'associazione.

L'ufficio dei falsi valori sarebbe stata questa volta scoperta; il Bertolotti Luigi fu Mattia, avrebbe confessato che la fabbrica trovavasi in sua casa, per essere egli stato forzato a tenerla dagli altri coimputati.

I due arrestati vennero passati alle locali carceri.

Sotto Comitato della Croce Rossa di Udine. Il Presidente di questo Sotto Comitato, senatore co. di Pramparo, ricevette la seguente nota dal Comitato centrale di Roma:

È pervenuta a questo Ufficio la lettera della S. V. Ill.ma in data 30 gennaio accompagnata da due checkes sulla Banca d'Italia, uno di duemila lire, somma deliberata da questo Sotto Comitato di Sezione, l'altro di lire millecinquecento, locasso raccolto finora per sottoscrizione privata fra i cittadini di codesta Città e Provincia a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Nel rimettere alla S. V. Ill.ma la ricevuta dei due vaglia inviati, La ringrazio anche a nome di questo Comitato centrale, per la generosa offerta mandataci per portare aiuto e soccorso ai nostri feriti o malati in Africa.

Prego ancora la S. V. Ill.ma a voler estendere i miei più vivi ringraziamenti anche ai carissimi sottoscrittori. Con perfetta stima.

Il Vice-Presidente A. Silvestrelli.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 1903.16. Jacob e Colmogna lire 5, Pothemier Matteo E. I, Asquini co. Margherita 10, Asquini co. Guendalina 5, Asquini co. Fabio 5, Stanger Amelia 2, A. S. 5. Totale lire 1939.16.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte ad alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

La vigilia principale della « Croce Rossa Italiana ». Talegrefano da Brindisi: « In una revisione fatta da un cambia-valute di questa città, si constatò, che un barbiere di compagnia aveva guadagnato L. 100,000, premio principale della « Croce Rossa Italiana », estrazione l'11 novembre 1895, con un biglietto da lui acquistato a rate »

I drammi della vita. Ieri circa le 4 pom. un vecchio male in arnese tentava di por fine ai suoi giorni gettandosi nella roggia che fiancheggia la via Guonon, e precisamente di fronte alla Chiesa di S. Quirino. Venne tratto in salvo dal personale del tram a cavalli. Egli è certo Pietro Viola d'oltre 70 anni, già stalliere, senza parenti ed imputente a procurarsi il vitto, sia per l'invalidità età, sia perchè affetto da asma.

Avvertito del fatto l'ispettore di polizia urbana signor Carlo Ferro, questi provvedeva acciò a mezzo di pubblica vettura il disgraziato vecchio fosse condotto all'Ospedale, ove fu accolto. Il Viola riceve un meschino assegno mensile dalla Congregazione di carità, tale che non gli basta nemmeno a provvedersi uno scarso nutrimento, e non più tardi di domenica venne a cura dell'ispettore Ferro fatto ricoverare all'Asilo notturno, perchè trovato in strada privo di tetto.

Può poche sere addietro il Viola passò una notte sulla nuda terra fuori porta Genova di fronte al magazzino del signor Luigi De Gleria. Sappiamo che all'Ospedale non può essere trattenuto, perchè non ammalato, e che il dott. Penato ha esteso analogo rapporto perchè l'autorità provveda in qualche modo a soccorrere il disgraziato vecchio, che ha dichiarato di voler associatamente per fine ai suoi giorni qualora lo si dimetta dall'Ospedale.

Non sarà possibile accogliere quest'infelice nella Casa di Ricovero, prima che si ripeta il caso del capopellaio Tosolini, che, per miseria, ripeté più volte i tentativi di suicidio, sino a riuscire nel disperato intento!

Un altro stanco di vivere. Ieri l'altro l'oste G. B. Erman d'anni 45 da Udine, domiciliato nel Comune di Manzano, pose fine ai suoi giorni, gettandosi in un pozzo e rimanendo all'istante cadavere.

Il momento del suicidio pare debba ascrivarsi a disastri finanziari.

Diminuzione di pena. La Corte d'Appello di Venezia trattò ieri la causa in confronto di Indri Maria d'anni 38 da Ragogna, condannata dal nostro Tribunale a giorni 45 di reclusione per furto di erba, e riduceva la pena a 25 giorni.

Veglia di beneficenza. Il signor Rubini Pietro per la suicidatella Veglia ha messo a disposizione il proprio palco al n. 12. Per trattative rivolgersi all'Ufficio della Congregazione di carità. La Congregazione ringrazia.

Collegio Donati. Domani a sera alle 8 avrà luogo un trattamento in questo Istituto.

Società Anonima del Tramvia a cavalli di Udine Avviso.

S'invitano i signori azionisti della società Anonima del tramvia a cavalli ad intervenire all'adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine il giorno 1 marzo a. c. alle ore 14 nei locali della Camera di Commercio per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel 8 marzo, ore 10.

Per intervenire all'adunanza, gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine. Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno.

- 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili.
4. Nomina delle cariche sociali.

Udine 1 febbraio 1898. Il Presidente Paolo Billia

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 1 febbraio 1898.

- Ospedale civile di Udine. Acquisto di rendita pubblica. Approvato;
id. Rinnovazione di un'affittanza per 9 anni. id.;
id. di Palmosova. Acquisto di fabbricato. id.;
id. di Spilimbergo. Adranco di livello. id.;
id. di Carità di Udine. Inasuso di somma e riacquisto iscrivendo ipotecaria. id.;
Congregazione di Carità di Udine. Transazione con un privato. Approvata, purchè si faccia subito il pagamento;
Comune di Tarsoetta. Licenziamento della locatario. Non approvato;
id. di Ravno. Vertenza con un malghese. id.;
id. di Sotgiugno. Vendita fondi comunali. approvato;
id. di Ampezzo. Cessione di terreno in Voltoia. id.;
id. di Ovidalzo. Acquisto di carri funebri. id.;
id. di Tolmessa. Prezzi per gli animali bovini. id.;
id. di Pavia di Udine. Convegno da stipularsi per derivazione d'acqua al uso della frazione di Pavesano. id.;
id. di Ravnoletto e Sesto al Reghenza. Tariffe d'istria. id.;
Approvò il Consuntivo 1897 all'Ospizio esposti di Udine e delle Congregazioni di carità di Palmosova ed Arzano;
Approvò il bilancio 1898 dell'Ospizio Esposti di Udine, dell'Ospizio di S. Vito al Tagliamento e delle Congregazioni di carità di Tolmesso.

Buona usanza.

- Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di:
Prendi Pompilio: Malignani Arturo lire 1, de Sibert Carlo 1, D'Este Antonio e famiglia 1, Baiser Maria: Pittini Vincenzo lire 1.
Cotta Luigi: Malignani Arturo lire 1, Pamao Francesco 1.
Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Marostavechio.
Per il Comitato Prot. dell'infanzia in morte di Baiser Maria: Sorafini Niccolò lire 1.
Manghini Giulio: Uffice Corona lire 1.
Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)
Per l'Istituto Doroletto in morte di:
Prendi Pompilio: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1.
Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

CARNOVALE.

I Vegliani di ieri sera. Non molta gente e non molta animazione stante al « Miracola ». Ah, dove sono andati i penultimi mercoledì d'una volta!... Al « Pomodoro » vi fu un discreto concorso, e si ballò fino all'alba.

ABITI DA MASCHERA.

In via Sottomonte n. 4 si affittano abiti da maschera e domino eleganti per donna.

DA VENDERE

banchi, scassie e tutto l'occorrente per un negozio. Questi oggetti sono interamente lavorati in sede. Rivolgersi presso il signor Antonio Raddi, negoziante in piazza Mercato-nuovo, Udine.

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. Station: Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Che cosa bolle in Oriente

Scrivono da Londra, 3 febbraio: « Se la notizia, lasciata improvvisamente dalla Pall Mall Gazette, di una alleanza turco-russa, è parsa al primo momento ment'altro che una bomba giornalistica, ora, dopo quattro o cinque giorni di uno dei soliti duali di conforme e di assente, non c'è più nessuno che non comprenda che qualche cosa di nuovo e di serio ha germogliato in questi ultimi giorni in Oriente; e che il vecchio, vivace albero della questione ottomana, sta per metter fuori qualche nuovo frutto.

Sicuro: mentre l'attenzione generale in Europa era successivamente attratta dal succedersi di grandi questioni internazionali, come quella del Venezuela e del Transvaal; ed era specialmente, secondo i vari paesi, incatenata a qualche interesse particolare, come alla guerra d'Abissinia per l'Italia, a quella di Cuba per la Spagna, gli armamenti navali per l'Inghilterra, ecc.: di quel'improvvisa e lunga trascuranza della questione armena ed ottomana pare che soprattutto due attori del gran dramma abbiano approfittato: la Turchia, per scuotere definitivamente il giogo della tutela inglese; la Russia per avanzare la sua, cauta ma formidabile zampa d'orso sulla vecchia preda agognata.

Il fatto ormai, ripeto, è riconosciuto generalmente.

Il Times stesso, il più prudente dei giornali riguardo alle informazioni di ogni genere, pure registrando le smentite ufficiali, accoglie nello stesso tempo le conferme dei suoi corrispondenti speciali, affermandosi da Pietroburgo e da Costantinopoli che le grandi novità annunciate non sono una pura fantasia; e che queste novità riguardano appunto le relazioni fra il Governo dello Czar e quello del Sultano.

Soltanto ciò che non è ancora bene definito è il genere di questa novità: non si sa cioè, per ritornare alla immagine usata sopra, se la zampa dell'orso si sia distesa ad una carezza o ad una rapina; e mentre alcuni affermano che la Russia si è assunta l'obbligo di assicurare l'integrità dell'impero ottomano, altri invece sostengono che essa si prepara già al grande smembramento.

Fuori c'è del vero da una parte e dall'altra; e forse la Russia si è assunta di assicurare e di difendere l'impero ottomano contro i maneggi e gli assalti di altre potenze, nello stesso modo che tutte le bestie da preda difendono la parte che essi agognano contro altri concorrenti. In ogni modo, se dobbiamo credere a notizie che arrivano qui contemporaneamente da Pietroburgo e da Costantinopoli, la rivelazione dei segreti diplomatici di oggi non sarebbe lontana, e dopo l'incoronazione dello Czar, che avrà luogo dal 15 al dodici maggio il governo russo annunzierà ufficialmente ed apertamente le sue intenzioni e le sue viste riguardo ad una soluzione definitiva della questione orientale.

Ora, lasciando a parte le particolarità delle varie notizie, e mettendo per ora in quarantena la rivelazione dei segreti diplomatici, quello che risulta senza dubbio tanto di queste affermazioni caratteristiche e dalle non meno caratteristiche smentite, quanto dalla impressione vaga, indefinita, ma pure importante dell'ambiente, la grande novità elaborata lentamente in questo ultimo mese nei corridoi di Yildiz Kiosque, è la sostituzione, dell'influenza russa alla influenza inglese di fronte alla questione orientale.

L'Inghilterra, come è noto, è stata sempre, agli occhi dell'Europa, il leader della civiltà in questa vecchia e grave questione; e, sia per le sue relazioni e per i suoi trattati coll'impero ottomano, sia per i suoi legami coi cristiani d'Oriente, essa parte per lunghi anni avrà il diritto e il dovere nello stesso tempo di dare l'intonazione all'azione della diplomazia e della politica europea riguardo la situazione della Turchia.

Anche in questa ultima occasione, quando le grida e i lamenti dei massacrati d'Armenia vennero a scuotere l'Europa civile, la prima potenza che mosse, almeno diplomaticamente, fu l'Inghilterra.

Ma già da un pezzo, ed apertamente, contro la pretesa inglese di esercitare un controllo sul Governo turco ed una tutela speciale sui cristiani d'Oriente, si era levato, con una rivalità astuta ed, ostinata, il Governo russo. E fu appunto il Governo russo che per togliere all'Inghilterra il vanto ed il frutto di una soluzione definitiva della questione orientale, sollevò le maggiori obiezioni ed i più gravi ostacoli contro le proposte ed i propositi radicali di lord Salisbury.

La politica russa riuscì pienamente nel suo scopo, il formidabile concerto europeo fu ridotto ad un'azione puramente negativa; la tragedia armena continuò a svolgersi di atto in atto più

sanguinosa; la disorganizzazione dell'impero ottomano, economica, finanziaria e morale, procedeva sempre più rapida. Ed ormai, dopo il fallimento dei rimedi tentati sino a questi giorni, pare naturale che si debba mutare modo e cura, e che la Russia si presenti ed appaia come l'unica potenza atta a trovare e ad applicare la soluzione.

Riuscirà essa in quest'opera? C'è assai da dubitarsene. Le stesse gelosie che stettero contro l'Inghilterra nella fase anteriore della questione armena saranno ora probabilmente contro di essa; e gli aspetti che perseguivano il Governo inglese perseguiranno il Governo russo, moltiplicando gli ostacoli sulla sua strada.

E forse chi soprattutto solleverà obiezioni e opporrà ostacoli sarà appunto l'Inghilterra; perchè essa non vede di buon occhio che gli armeni sfuggano al fatalismo musulmano per cadere sotto l'autocrazia russa, e soprattutto perchè teme che la Russia più che da sentimenti altruistici sia condotta nella sua azione di sentimenti egoistici, o che ad essa sia più a cuore un suo progresso politico e navale nel Mediterraneo che la sorte degli armeni.

Ora gli inglesi, pur dando grande importanza al lato umanitario della questione ottomana, non ne dimenticano il lato politico; e perciò vogliono — l'ha affermato testè lo Standard, l'organo del partito ora al potere — avere una parte non inferiore a nessuno nel futuro inevitabile smembramento dell'impero ottomano.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Arresti a Costantinopoli.

Londra 5 — Il Times ha da Costantinopoli: « Dodici persone, fra cui un colonnello e due maggiori appartenenti alla casa militare del Sultano, furono arrestate la scorsa notte, per avere rapporti col partito dei maomettani malcontenti ».

Corriere con mercante Sete.

Milano, 5 febbraio

La scarsità degli affari serici è costata; anche il resoconto della giornata manca affatto d'interesse.

Esiste positivamente nei venditori maggior volontà di realizzare, ma il ribasso troppo forte, richiesto dall'acquiescenza annulla tale disposizione e la converte in rifiuto.

Anche nei lavoratori non si può dire che manchino le richieste, ma per lo stesso motivo si ottiene il medesimo risultato, tanto più che oggi i lavoratori scarseggiano e chi li tiene pretende d'ottenere almeno i ricavi avuti nel passato. In greggia audanti è dato di fare o ogni giorno qualche piccolo affare, sia per arrendevolezza del detentore, sia per coprire l'urgenza di parziali bisogni di filatoio; i prezzi che si fanno per esse risultano irregolari e non possono dare norma sull'articolo.

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI

Anche in sofferenza si acquistano, pronti presso l'Amministrazione LA FINANZA MILANO-Palazzo della Fondazione-Corona R. LA FINANZA (ANNO IX) e più di 100 milioni di lire di rendita annua a sceltissimo giornale Anonimo d'Italia. Possibile sotto le condizioni nazionali ed estere. Fa la vendita pubblica, presente e futuro delle cartelle dei propri titoli (invitando speciale scritto ad ogni richiesta). Ecco ogni sabato in 5 pagine di gran formato. ANNO L. G. DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, Palazzo della Fondazione, Corone, N. 2.

Bollettino della Borsa

Table with columns for various financial instruments and their prices. Includes items like Rendita, Obbligazioni, Banca d'Italia, etc.

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

D'AFFITTARE

seguenti locali di proprietà degli eredi in Carlo Giacomelli

- 1. In via Jacopi Mariconi N. 5
Piano terra, primo e secondo piano composti di 10 locali.
2. In via Antonio Zanon N. 1 interno
Secondo e terzo piano composti e piano 1° di N. 4 ambienti ed il 1° di N. 5 ambienti. Uso d'acqua potabile e promiscuità di corte.
3. In via Jacopi Mariconi N. 3
Stalla, rimesa e stalla.
4. Nel Suburbio Venezia II - 36
Cascina sotterranea della lunghezza di metri 17,60, larghezza metri 5,50 ed altezza metri 2,70.
N. B. In questo locale trovasi un nuovo macchinario al completo ossia argano ed elevatore.
5. Nel Suburbio Venezia II - 33
Piano terra; due stanze grandi ad uso magazzino.
6. Nel Suburbio Venezia II - 40
Vasto magazzino e piano terra, con cantine sotterranee.
Disponibile col 1 giugno 1898.
7. In via Meratovecchio N. 7
Piano terra una stanza ad uso legnaia e cantina. Il piano tre stanze, il piano tre stanze.
Disponibile col 1 marzo 1898.
Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli in Udine, piazza Mercato Nuovo, N. 4.

CON A CAPO

Il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Tetti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Coccaluppi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimemente per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Reuma, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e estere di qualunque forma.
Premiata con 8 medaglie d'oro o 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894.
Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.
Si vende in tutte le drogherie e farmacie

GRANDE DEPOSITO MOBILI
L'antica Ditta Gerolamo Zaccari pregiati avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa.
Camere da letto. da L. 150 a L. 2000
Camere da ricevimento loderate in Stoffa Manilla da * 120 a * 1200
Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc.
L'oratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, o riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate.
Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile.
UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE

